



ASSOTURISMO

CONFESERCENTI

DOSSIER ASSOTURISMO CONFESERCENTI

RITORNO ALLA GRANDE BELLEZZA

LA RIPARTENZA DEL TURISMO CULTURALE
E DELLE CITTÀ D'ARTE ITALIANE

GIUGNO 2022

Fino al 2019, circa un quarto delle presenze turistiche in Italia erano legate alle visite nelle città d'arte.

Tutte destinazioni con un alto tasso di internazionalizzazione della domanda turistica (oltre il 60%), talmente visitati che per lunghi periodi hanno sperimentato strategie di contenimento del fenomeno dell'overtourism.

I due anni di pandemia le hanno letteralmente svuotate per diversi mesi e le fasi alterne di ripartenza dei flussi non sono state sufficienti a scongiurare la chiusura di molti esercizi commerciali, della ricettività e ristorativi.

Nonostante questo, il "prodotto città d'arte" rimane un punto di forza dell'offerta turistica italiana, capace di attrarre una molteplicità di turisti, soprattutto internazionali.

Una grande bellezza diffusa cui i viaggiatori italiani e stranieri sono ansiosi di tornare, incrociando tutti i turismi, da quello business a quello espressamente d'arte e cultura o semplicemente leisure, di massa o ad elevata capacità di spesa.

Grazie alla loro capacità di attrazione, le città d'arte italiane possono senza dubbio essere considerate il segmento di offerta strategico per l'intero sistema turistico del nostro Paese.

Questo dossier, che prende in esame la ripartenza del turismo culturale nelle città d'arte, iniziata nel 2021 e confermata nell'anno in corso.

Dati che riteniamo utili per riflettere sulle modalità di fruizione post-Covid delle città d'arte al fine di garantirne il posizionamento sul mercato: il recupero della loro attrattività resta un tema centrale per il rilancio del turismo italiano.

Ne va ripensato il posizionamento, ma soprattutto le modalità di fruizione e di promo-commercializzazione per tornare in maniera sostenibile ai valori del 2019 e guardare al futuro. I

LA FILIERA DEL TURISMO NELLE CITTA' D'ARTE

I dati presentati nelle pagine successive derivano da un'analisi effettuata sulle principali 100 città d'arte italiane, per capacità di posti letto, notorietà sul mercato e presenze turistiche.

Si tratta di una rete di mete culturali distribuita su tutto il territorio nazionale: 17 sono situate nelle regioni del Nord Ovest, 28 in quelle del Nord Est, 30 nel Centro Italia e 25 nelle regioni del Sud e nelle Isole.

Il sistema delle imprese ricettive

Ammontano complessivamente a 63 mila le strutture ricettive attive nelle 100 città d'arte (dati Istat, 2020) con una capacità di 954 mila posti letto, pari rispettivamente al 27,9% e al 18,5% di tutta la ricettività turistica presente in Italia.

Oltre il 90% delle imprese sono di tipo extralberghiero, prevalentemente di piccole dimensioni, in particolare alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale e bed and breakfast.

Gli esercizi alberghieri sono 5.585 con una dimensione media di 86 posti letto per esercizio (superiore al dato nazionale che si attesta a 66 letti/es).

Il fulcro è rappresentato dagli hotel classificati a tre stelle con 2.195 imprese, ma in termini di capacità i 4-5 stelle assicurano il 58% dei posti letto alberghieri totali.

Roma, con oltre 20 mila esercizi e 248 mila posti letto, concentra il 26,1% della capacità ricettiva complessiva delle 100 città d'arte prese in esame; seguono Venezia e Milano.

Le altre imprese

Il turismo culturale ha un impatto profondo sulle economie urbane, attivando una filiera che va ben oltre la ricettività ed i servizi turistici. Nelle 100 città d'arte italiane osservate sono censite circa 343 mila

unità locali e oltre 1,4 milioni di addetti nei settori produttivi direttamente o indirettamente coinvolti dal turismo.

La loro incidenza sul totale del sistema produttivo delle destinazioni osservate è pari rispettivamente al 23,0% e al 24,6%. In sostanza, circa un quarto del tessuto produttivo delle città d'arte è costituito dalla filiera di imprese e professioni che produce beni e servizi per soddisfare la domanda turistica. Più della metà operano nel settore del commercio al dettaglio con il 40% di addetti, un quarto nei servizi della ristorazione con il 31% di addetti.

Le prime 5 città d'arte per numero di posti letto

	Num.	Letti	% letti
Roma	20.270	247.976	26,1%
Venezia	9.799	81.849	8,6%
Milano	3.049	75.864	8,0%
Firenze	2.550	53.824	5,7%
Ravenna	995	35.756	3,8%

Composizione dell'offerta ricettiva nelle città d'arte italiane

	Num.	Letti
4 e 5 stelle	1.794	275.086
3 stelle	2.195	140.101
1 e 2 stelle	1.280	36.713
Rta	316	25.820
Tot. Alberghiero	5.585	477.720
Campeggi e Villaggi turistici	150	89.980
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	34.880	205.939
Agriturismi	1.554	23.906
Ostelli per la Gioventù	202	16.401
Case per ferie	880	46.143
Altri esercizi ricettivi	10.337	45.527
Bed & Breakfast	9.815	48.358
Tot. Extralberghiero	57.818	476.254
Totale Esercizi	63.403	953.974

Unità locali e addetti dei settori collegati al turismo – Anno 2019 **(Fonte: Registro Imprese attive ASIA)**

Settori produttivi	Unità locali delle imprese attive		Addetti delle unità locali delle imprese attive	
	Num.	%	Num.	%
Commercio al dettaglio	180.341	52,6%	579.567	40,1%
Attività di trasporto	28.667	8,4%	251.452	17,4%
Alloggio	16.912	4,9%	89.062	6,2%
Attività dei servizi di ristorazione	87.089	25,4%	447.162	30,9%
Noleggio di autoveicoli	1.328	0,4%	7.788	0,5%
Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator	4.685	1,4%	20.916	1,4%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	17.306	5,0%	24.160	1,7%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre att. culturali	491	0,1%	8.309	0,6%
Attività sportive	6.055	1,8%	16.974	1,2%
Totale unità locali collegate al turismo	342.874	100%	1.445.390	100%

L' ANDAMENTO DEL 2021

Si stima che nel 2021 il movimento turistico delle principali 100 città d'arte italiane abbia totalizzato circa 62 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive ufficiali, pari a circa il 22% del totale nazionale. Di questi, il 62,9% è attribuibile ai soggiorni dei turisti italiani e il restante 37,1% ai turisti stranieri.

Questo movimento ha prodotto complessivamente circa 8,3 miliardi di euro di spesa turistica, contro i 18,8 miliardi del 2019.

L'incidenza di questi consumi sulle attività economiche è stata del 56% nelle imprese della ricettività e della ristorazione, mentre il rimanente 44% si è distribuito nei comparti economici delle attività

ricreative e culturali, agroalimentari, manifatturiere, trasporti, rete commerciale, editoria, ecc.

Il confronto con il pre-pandemia

Numeri sicuramente importanti, ma se confrontati con quelli del periodo pre-Covid fanno emergere le criticità che ancora oggi stanno fronteggiando le imprese.

I flussi turistici del 2021 sono aumentati del +44% rispetto ai valori registrati nel 2020, cioè 19 milioni di presenze in più.

Ma per un riallineamento ai valori del 2019, alla fine del 2021 mancherebbero ancora 77 milioni di pernottamenti e circa 10,5 miliardi di spesa turistica. Un impatto enorme su tutta la filiera e a caduta su tutto il sistema museale e della cultura.

Anche le stime dei tassi di occupazione delle camere vendibili negli hotel delle 100 città d'arte confermerebbero il trend di recupero registrato nel 2021, dal 25% al 38%, ma gli standard di normalità del 2019 (70%) rimangono ancora lontani.

Il movimento

Secondo le stime CST, il movimento turistico delle 100 città d'arte italiane ha fatto registrato nel 2021 circa 25 milioni di arrivi e 62 milioni di presenze; la permanenza media è stata di 2,5 notti.

Rispetto al movimento complessivo nazionale, le 100 città d'arte hanno intercettato il 34% dei turisti e il 22% dei pernottamenti totali.

Il trend è stato del +52% di arrivi e +44% di pernottamenti rispetto al 2020; in termini assoluti una crescita di circa 19 milioni di presenze.

Il bilancio con l'ultima stagione pre-pandemia (2019) rimane molto negativo: mancano oltre 33 milioni di turisti e più di 77 milioni di pernottamenti. Sempre secondo le stime 2021, il 62,9% delle presenze ha avuto origine da mercati italiani, il 37,1% da mercati stranieri (nel 2019, la quota delle presenze straniere si attestava al 57,6%).

Sempre secondo le stime 2021, il 62,9% delle presenze ha avuto origine da mercati italiani, il 37,1% da mercati stranieri (nel 2019, la quota delle presenze straniere si attestava al 57,6%).

Il confronto con il 2020 fa emergere una crescita simile per entrambe le componenti. Al contrario i trend sono stati negativi rispetto al 2019: mancano ancora oltre 20 milioni di presenze domestiche e oltre 57 milioni di presenze internazionali. Trend presenze nelle città d'arte per nazionalità.

Flussi turistici nelle 100 città d'arte italiane, 2019-2021

	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Anno 2019	58.371.145	139.528.756	2,4 notti
Anno 2020	16.351.872	43.047.950	2,6 notti
Stima 2021	24.966.831	61.987.327	2,5 notti
Var. % 21/20	52,7%	44,0%	
Var. % 21/19	-57,2%	-55,6%	

Trend presenze nelle città d'arte per nazionalità, 2021

	Turisti Italiani	Turisti Stranieri
Var. % 2021/2020	44,2%	43,6%
Var. % 2021/2019	-34,0%	-71,4%

Trend presenze nelle città d'arte per alloggio, 2021

	Alberghiero	Extra
Var. % 2021/2020	39,2%	51,3%
Var. % 2021/2019	-61,8%	-42,4%

Nel 2021 il 58,3% dei pernottamenti si è registrato negli hotel, contro il 41,7% delle strutture extralberghiere (rispettivamente 67,9% e 32,1% nel 2019). La crescita dell'ultimo anno è stata avvertita sia negli esercizi alberghieri (+39,2%) sia in quelli complementari (+51,3%).

Il confronto con il 2019, fa emergere ancora un forte differenziale soprattutto per gli esercizi alberghieri (-58 milioni di pernottamenti); meno pesante lo scostamento registrato dalle strutture complementari rispetto ai livelli del 2019 (-19 milioni di pernottamenti).

L' ANDAMENTO DEL 2022

Finalmente gli italiani e gli stranieri si riappropriano della cultura e, con un crescendo rassicurante, nel 2022 sono ritornate le code dei turisti davanti ai musei, ai monumenti e all'interno dei centri storici.

La ripartenza del turismo sembra assumere contorni sempre più definiti grazie al buon andamento di aprile, della settimana di Pasqua e del mese di maggio.

In base ai risultati di un'indagine campionaria presso gli imprenditori ricettivi delle città d'arte, le stime per i primi cinque mesi dell'anno indicherebbero un totale di 30,3 milioni di pernottamenti.

Un dato importante, non confrontabile con lo stesso periodo del 2020 e 2021, e che rimarca il graduale recupero verso i livelli 2019 quando la domanda dei primi cinque mesi aveva totalizzato 36,1 milioni di presenze (43% italiane e 57% straniere).

Una tendenza positiva che sembra destinato a durare anche per il trimestre estivo. Infatti, secondo le informazioni raccolte

presso il campione di imprenditori ricettivi, il periodo giugno-luglio-agosto dovrebbe segnare un aumento dei flussi del +24,6%, una crescita superiore a quella di tutti gli altri segmenti turistici.

A spingere la ripresa è soprattutto la domanda straniera (+34,6%), anche se si rafforza anche quella italiana (+10,2%), per un totale di oltre 5,5 milioni di presenze in più rispetto al 2021.

Complessivamente si stima che il movimento del trimestre potrebbe raggiungere i 27,4 milioni di pernottamenti, di cui il 64% di turisti stranieri e il 36% di italiani.

IL RITORNO DEGLI STRANIERI

La progressiva uscita dall'emergenza sanitaria e il superamento delle misure anti-Covid ha certamente contribuito a riattivare il turismo straniero di prossimità, però qualche timido segnale di ritorno del turismo extraeuropeo è stato registrato dalle imprese ricettive delle città d'arte, che si confermano come i principali hub del turismo italiano.

Ma potrebbe non bastare, perché la combinazione di debolezza dei mercati e la crescita dei costi dell'energia e delle materie prime pesa enormemente sulle imprese e ne prolunga ulteriormente la situazione di incertezza, dopo i due difficili anni di pandemia. Dunque, la crescita delle presenze turistiche straniere durante il trimestre estivo sarà sostenuta essenzialmente dai turisti europei e dagli statunitensi, ma un piccolissimo contributo alla spesa turistica arriverà anche dalla modesta quota di extraeuropei che si riaffacciano dopo un lungo periodo di fermo pressoché totale delle prenotazioni.

Nazionalità in forte aumento	Nazionalità in leggero aumento	Nazionalità che ritornano con quote marginali
Tedeschi	Belgi	Canadesi
Francesi	Scandinavi	Indiani
Statunitensi	Polacchi	Cinesi
Britannici	Brasiliani	Russi
Olandesi	Ungheresi	Giapponesi
Spagnoli		Israeliani
Austriaci		Sudafricani
Svizzeri		

LE PREVISIONI PER L'AUTUNNO

Probabilmente sono proprio le potenzialità di questo segmento di mercato che generano forti aspettative anche per l'ultimo quadrimestre del 2022.

Il sentiment rilevato tra gli imprenditori è di una conferma del trend di ulteriore crescita del mercato: lo segnala il 50,3% del campione. Il 19,7% delle segnalazioni sono state per un andamento di stabilità del mercato, mentre solo l'11,5% prevede ulteriori flessioni della domanda. Il 18,5% degli imprenditori non ha fornito indicazioni.

Il tanto sperato ritorno alla normalità che si va profilando in epoca post-pandemica sarà certamente diverso da quello a cui eravamo abituati; e i comportamenti dei nuovi turisti saranno diversi rispetto al passato. In chiave prospettica si osservano già i tentativi di superamento del "vecchio" modello di turismo e del suo rapporto con i tessuti urbani. se i grandi centri faticano a immaginare nuovi assetti, alcune città d'arte "intermedie" hanno intrapreso un percorso di innovazione rivalutando il ruolo della comunità e il valore delle relazioni che esprimono, declinate sia in chiave digitale sia della sostenibilità.

IL TRAFFICO PASSEGGERI NEGLI AEROPORTI

I dati analizzati riguardano il traffico dei passeggeri su voli nazionali, internazionali e in transito, registrato presso i 27 scali aeroportuali dislocati nei pressi delle città d'arte italiane. Nel 2021 sono stati transitati oltre 74 milioni di passeggeri, pari al 93% del totale rilevato in tutti gli aeroporti italiani. La ripresa rispetto al 2020 è stata rilevante (+50,1%), tuttavia lo scostamento con il 2019 rimane ancora elevato (-59,4%, pari a circa 109 milioni di passeggeri in meno).

Nel 2021, il traffico sui voli nazionali è stato leggermente superiore di quello rilevato sui voli internazionali (50,2% vs 40,6%); nel 2019, la suddivisione aveva visto il 67,8% dei passeggeri su voli internazionali e il 32,0% su voli nazionali.

Passeggeri negli scali aeroportuali delle città d'arte italiane

	Nazionali	Internazionali	Transiti diretti	Totale commerciale
Anno 2019	58.679.280	124.407.742	397.588	183.484.610
Anno 2020	22.407.962	27.030.892	133.935	49.572.789
Anno 2021	37.355.993	36.884.862	176.676	74.417.531
Var. % 2021/2020	66,7%	36,5%	31,9%	50,1%
Var. % 2021/2019	-36,3%	-70,4%	-55,6%	-59,4%

La ripresa generale del mercato ha inciso anche sull'operatività delle compagnie aeree nel primo quadrimestre 2022, che negli scali aeroportuali delle città d'arte hanno registrato incrementi importanti di passeggeri.

In particolar modo, si segnala l'aumento del 780% dei passeggeri internazionali che in maniera determinante hanno contribuito a far salire il totale fino a 34,8 milioni di passeggeri.

RICETTIVITÀ: I NODI (ANCORA) DA SCIogliere

La domanda turistica è ripartita, ma le difficoltà del sistema ricettivo italiano non sono ancora finite. Il comparto, infatti, è stato tra quelli maggiormente colpiti dalla crisi innescata dalla pandemia, il cui impatto sulle imprese è stato solo parzialmente attutito dai ristori introdotti dal governo, come testimonia l'elevato numero di chiusure di attività.

Chiusure di impresa

Tra il 2020 ed il primo trimestre del 2022 hanno cessato l'attività 6.697 imprese della ricettività. Una vera e propria emorragia di attività che non è stata compensata da nuove aperture: dall'inizio della pandemia ad oggi sono nate solo 3.707 nuovi alberghi e hotel, per un saldo negativo di -2.990 imprese 'sparite' in poco più di due anni: quasi sette al giorno.

Imprese Alloggio, saldo aperture-chiusure su intero territorio nazionale, 2019-I trim 2022

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2019	2.834	-2.558	276
2020	1.682	-2.850	-1.168
2021	1.516	-2.872	-1.356
I trim 2022	509	-975	-466
Tot.20-22	3.707	6.697	-2.990

Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Movimpresa

Crollano le iscrizioni

Un saldo estremamente negativo, dovuto al combinato disposto di aumento delle cessazioni e crollo delle iscrizioni di nuove imprese. Rispetto al 2019, ultimo anno primo della crisi pandemica, le chiusure di attività sono aumentate del +11% nel 2020 e del +12% nel 2021. Le iscrizioni si sono invece praticamente dimezzate, registrando rispetto all'ultimo anno della pandemia -41% nel 2020 e -47% nel 2021.

**Iscrizioni e cessazioni di imprese dell'alloggio,
var. % rispetto al 2019, valori nazionali**

	Iscrizioni	Cessazioni
2020	-41%	11%
2021	-47%	12%

Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Movimpresa

**Saldi tra iscrizioni e cessazioni di imprese dell'alloggio, valori
regionali, 2020-2022**

	2020	2021	I Trim	Tot 2020-2022
Piemonte	-61	-59	-14	-134
Valle d'Aosta	-7	3	-1	-5
Lombardia	-96	-88	-1	-185
Trentino/Alto Adige	-1	-78	-46	-125
Veneto	-112	-115	-20	-247
Friuli Venezia-Giulia	-15	-19	-7	-41
Liguria	-70	-27	-26	-123
Emilia-Romagna	-167	-145	-65	-377
Toscana	-187	-134	-54	-375
Umbria	-22	-23	5	-40
Marche	-37	-7	-6	-50
Lazio	-286	-582	-69	-937
Abruzzo	-27	-18	-9	-54
Molise	-6	-4	-5	-15
Campania	-20	-15	-65	-100
Puglia	-50	-6	-25	-81
Basilicata	-1	-7	-8	-16
Calabria	-9	-3	-12	-24
Sicilia	-15	-36	-32	-83
Sardegna	21	7	-6	22
Totale	-1.168	-1.356	-466	-2.990

Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Movimpresa

I dati regionali

L'emorragia di imprese dell'alloggio ha investito tutta l'Italia, anche se con profonde differenze territoriali. A registrare il saldo peggiore tra aperture e chiusure di alberghi è il Lazio, che in tre anni ha visto sparire quasi mille imprese (-937) tra il 2020 e il primo trimestre 2022: nella regione pesa la crisi della ricettività di Roma, doppiamente colpita dalle restrizioni alla socialità e dallo smart working della pubblica amministrazione. Seguono, nella classifica negativa, l'Emilia-Romagna (-377 attività) e la Toscana (-375). Solo la Sardegna è andata controtendenza, con un saldo positivo però molto ridotto (+22 imprese)

Le prospettive degli albergatori

Rispetto all'ultimo quadrimestre del 2022 il sentiment degli imprenditori della ricettività intervistati da Confesercenti è di un trend di mercato destinato a migliorare ulteriormente nel corso dell'anno. Il 33% del campione prevede una crescita dei flussi e il 26,3% ha indicato una tendenza di stabilità. Le indicazioni di peggioramento dei mercati sono state registrate dal 12,3% degli imprenditori e il 28,4% non ha fornito indicazioni.

Il problema energia

A rallentare il recupero del comparto, l'aumento mostruoso dei costi dei beni energetici registrato quest'anno.

A partire dalla seconda metà del 2020, lo scenario internazionale dei mercati è stato caratterizzato da un significativo e generalizzato incremento dei prezzi delle principali commodity energetiche e agricole, riconducibili a un insieme di fattori di natura congiunturale, strutturale e speculativa.

La repentina ripresa della domanda mondiale della prima fase post pandemica ha determinato problemi organizzativi e logistici.

A questi fattori di tensione relativi anche alle catene di valore, si sono aggiunti un significativo incremento dei prezzi delle materie prime energetiche e l'aumento delle richieste di alcune materie prime agricole.

Il conflitto in atto tra Russia e Ucraina si è inserito in tale contesto, determinando un'ulteriore pressione sui mercati internazionali. I prezzi dell'energia hanno registrato un immediato e ulteriore rimbalzo rispetto agli aumenti già registrati dopo il primo anno di pandemia, con quotazioni che nel I trimestre 2022 segnano un +53% del Brent e che cumulano una variazione del 117% in due anni.

Ai prezzi attuali, un albergo medio* spenderebbe nel 2022 un importo di 98.519 euro per la fornitura annuale di energia elettrica, oltre 42.511 euro in più rispetto al 2021. Per quanto riguarda il gas, invece, l'aggravio per una fornitura annuale è di +12.189 euro sullo scorso anno (27.185 euro contro 14.996).

Energia elettrica - Spesa annuale per un albergo medio*

2019	2020	2021	I trim. 2022
56.600	48.116	56.008	98.519

Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati BMTI e ARERA

Gas - spesa annuale per gas per un albergo medio*

2019	2020	2021	I trim. 2022
15.534	13.510	14.996	27.185

Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati BMTI e ARERA

*Impresa ricettiva tipo. Energia elettrica: consumi (MWh) 260 potenza (kW) 90 - F1:37% F2:29% F3:34%; Gas: consumi (mc) 20.000



ASSOTURISMO

CONFESERCENTI